

Graus Edizioni
martedì, 22 dicembre 2020

Graus Edizioni

22/12/2020	Il Mattino (ed. Salerno) Pagina 29	<i>Alfonso Sarno</i>	3
<hr/>			
18/12/2020	Il Tempo Pagina 20		5
<hr/>			
«Claretta, la vittima che non morì con Mussolini»			

Claretta, donna spezzata Paravia racconta in versi la tragedia della Petacci

Alfonso Sarno

«L' amore inizia con un sorriso, cresce con un bacio e finisce con una lacrima», sosteneva Agostino d' Ippona, convertitosi dopo una vita di peccati, venerato come santo e inserito tra i primi dottori della Chiesa. Frase, questa, che potrebbe scandire il rapporto che legò Claretta Petacci a Benito Mussolini, il maestro elementare di Predappio trasformatosi da fervente socialista nel fondatore del partito fascista, nel «duce» che governò con pugno di ferro l' Italia per circa 21 anni per poi essere catturato, il 27 aprile 1945 a Dongo, sul lago di Como, dai partigiani che il giorno seguente lo fucilarono. A condividere con lui la morte Claretta, l' amante di quasi 30 anni più giovane, appartenente ad una famiglia dell' alta borghesia romana il padre Francesco Saverio era medico dei Sacri Palazzi Apostolici che con il sangue suggellava la passione amorosa per l' uomo politico, astro nascente che illuminava la sua giovinezza ed a cui dedicava ogni giorno della sua vita. In silenzio fino a quando il fato non dispose diversamente. IL RACCONTO Una storia d' amore e di morte inserita in un Novecento dilaniato dalla Seconda guerra mondiale raccontata con versi in cui la scrupolosa ricerca storica si accompagna a versi pieni di sensibile tensione, dalla scrittrice salernitana Maria Pia Paravia ne «Il giallo di una vita spezzata», edito da Graus e recentemente presentato, con il rispetto della normativa anti-covid, a Roma nella Sala Nassirya del Senato in un incontro moderato dalla giornalista Mariella Anziano. Un libro scarno, di appena 64 pagine dove ogni citazione di storici e letterati è attentamente calibrata, inserita armonicamente nel serrato monologo sospeso tra poesia e prosa, frutto di due anni e mezzo di serrato lavoro. «Sì, mi sono dichiara - completamente dedicata a studiare la figura di Claretta nonostante le grandi difficoltà incontrate perché volevo riabilitare una delle donne più offese e dimenticate d' Italia. Questo perché credo che sia fondamentale essere solidali tra di noi. Nella mia scrittura non c' è risentimento ma un messaggio ovvero che è sempre necessario elaborare il dolore. Unico modo per sentirsi pacificati con la vita». «Inoltre continua non amo, da sempre, le facili omologazioni volevo riaffermare un principio etico-morale fondamentale oggi, molto spesso, dimenticato: alcune donne vengono esaltate, altre crocifisse. Penso, invece, lo dico da studiosa della letteratura inglese del Settecento e da esperta in estetica letteraria - che il nostro indagare debba essere accompagnato dalla pietas, sentimento oggi dimenticato». Un testo per riflettere su di una vicenda ancora di scottante attualità vista attraverso le parole di una giovane ragazza «iniziata un giorno ventoso e soleggiato» quando «l' auto di mio padre mi portò verso il mare./Il mio cuore mi prediceva qualcosa di indefinibile./ Tutto si sarebbe compiuto con un



Il Mattino (ed. Salerno)

Graus Edizioni

sorpasso./Mentre sognavo ad occhi aperti il mio idolo/apparve veloce e sicuro sulla mia sinistra./ Sorpassandoci mi sorrise veloce./la mia voce eccitata spronò l' autista./ La gara-incontro iniziò con un sorpasso/Senza quel giorno tutto si sarebbe compiuto diversamente». Un sorriso che si trasformerà in baci voraci, in lacrime, in condizioni di vita estreme, in morte: «Ho cercato di entrare nell' anima di Claretta, una giovane donna che, per amore, ha superato la barriera della morte». LA COLLANA «Il giallo di una vita spezzata» è il primo libro della collana «Metafisica» diretta da Maria Pia Paravia: «Ospiterà esclusivamente storie di donne: dalla contessa Francesca Vacca Agusta alla regina di Francia Maria Antonietta, ai diari scritti da carcerate. Tutte voci che non trovano spazio per raccontarsi e che, invece, devono uscire dal cono d' ombra ed essere conosciute per riaffermare la forza del pensiero al femminile, troppo spesso dimenticato». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Nel libro «Il giallo di una vita spezzata» nuove verità sulla storia e la scomparsa dell' amante del Duce
«Claretta, la vittima che non morì con Mussolini»

«Ha trascorso un' esistenza di dolore. Tutti per lei avevano solo invidia»

Tanti eventi della storia sembrano noti finché non sorge un anelito di ricerca della verità. Maria Pia Paravia ha scritto «Il giallo di una vita spezzata» per riscattare, con il ricorso a materiali inediti, una donna offesa, Claretta Petacci, in un racconto che procede, sul filo temporale, e rievoca la lugubre atmosfera che avvolse come una nube nera l' ultima parte della sua breve vita: fughe tentate, viaggi picareschi, famiglie smembrate, arresti, violenze indicibili subite. Emblematica e solitaria, Claretta si colloca nel libro come protagonista minore in una tragedia annunciata con un finale di partita tutto da riscrivere. L' io narrante è la voce femminile di chi prova pietà per se stessa. **Quando ha deciso di scrivere questo libro?** «La genesi è semplice. Mi sono chiesta quale fosse stata la donna più offesa d' Italia. Una vita di dolore, come è stata la mia, insegna a rispettare la vita e la sofferenza degli altri. Stavo attraversando una serie di prove degne di Ulisse, che però almeno si divertiva ogni tanto nelle soste, mentre io avevo persone che mi procuravano indicibili dolori e allora ho pensato alle sofferenze delle altre donne. Avevo in mente Diana e Margaret d' Inghilterra. Poi Claretta mi si è avvicinata in sogno chiedendo aiuto per il riscatto della sua figura e della sua persona. Gervaso è stato il più gentile a trattarla come psicologia umana. Ho trovato tanta bibliografia. Mussolini e Petacci sono serviti a far compiere passi da gigante nelle università. Dopo due anni e mezzo di studi, con tanti pazzi che sono arrivati a minacciarmi persino con le armi, ho trovato documenti anche all' estero. E' stata un' odissea reperire materiali non mendaci su Claretta e la sua fine». **Come ha scoperto queste verità inedite sulla scomparsa di Claretta Petacci?** «Non era insieme al Duce, non stata uccisa con lui, e prima di morire ha subito torture inimmaginabili. Su quel povero corpo delicato e frantumato, non solo hanno infierito con la violenza, ma hanno orinato e defecato per sfregio. L' hanno presa a calci. Poi le hanno sparato e l' hanno uccisa. Il fratello si è buttato nel lago per salvarsi e la moglie del fratello ha subito lo stesso trattamento di Claretta, ma poi è stata lasciata andare all' estero con il figlio. Claretta era una donna fatta solo di emotività. Amare il Duce ha significato stare a contatto con persone che provavano per lei solo invidia. Ho scritto il libro e l' ho presentato a Giuseppe De Rita che non è un genere di persona facile ai complimenti:



Il Tempo

Graus Edizioni

lui ha detto parole meravigliose di questo mio lavoro. Era come se sapesse anche lui che fine avesse fatto Claretta. Ho trovato una centenaria, Roberta Cenciarelli, sposata con un gerarca che si occupava dello sport durante il fascismo, e lei mi ha detto che il marito sapeva tutto di Claretta. Quelli che hanno ucciso Mussolini e Claretta sono stati a loro volta uccisi: è stata una filiera di persone scomode. Poi ho incontrato per caso a Santa Cesarea Terme in Puglia un professore emerito, l' oncologo Francesco Brustia, che mi ha confessato che lo zio ha tenuto i diari di Claretta. Avevano simulato i diari dattiloscritti, ma era inverosimile che avesse una macchina da scrivere». **È difficile convincere le persone di fatti che sono avvenuti in maniera diversa a quanto divulgato in precedenza?** «Il mio libro dice la verità in maniera originale. Mi sono rivolta a Graus, un editore ebreo campano, che ha capito la valenza della mia proposta. C' pure un aspetto innovativo stilistico che è stato apprezzato. Alla presentazione in Senato il fotografo delle riprese e un giornalista della Rai hanno dichiarato un forte interesse per le mie affermazioni. Finora non ho avuto contrasti né smentite. Gli storici non hanno tutta questa volontà di riflettere sulla condizione sfortunata di una creatura che non è un' eroina, ma una vittima. Mi è sembrato giusto e necessario riscattare la sua figura attraverso la verità. Credo fermamente nella solidarietà femminile e non tanto nella Giornata della Donna, quanto nel dare voce a chi non può parlare».